

LA GUERRA

L'autunno del 1935 è molto freddo. Nelle strade si parla con sempre maggiore insistenza di Spagna e di Abissinia.

La grande crisi del '29 ha arrestato il processo di ripresa dell'economia calabrese, e la caduta della domanda estera ha determinato la crisi del settore agricolo, ad alta concentrazione di mano d'opera.

La disoccupazione aumenta, e nella regione 35 mila persone sono alla ricerca di lavoro.

Migliaia di calabresi si arruolano nell'esercito coloniale, e partono volontari verso terre lontane.



7 aprile 1939. Vittorio Emanuele III, re d'Italia ed imperatore d'Etiopia, viene nominato imperatore dell'Albania. Le truppe italiane conquistano il piccolo Stato dei Balcani, ed iniziano l'avventura verso l'Est.

Il Sotto Brigadiere Carmine Ferrari, al comando di una squadra di arditi aggregati alla Divisione Alpina "Julia", marcia verso Tirana.

L'Europa è in armi, e dopo poco tempo le grandi potenze entrano in guerra.



Nella concezione e nella mentalità meridionali l'esistenza di ogni uomo si svolge secondo quanto ha stabilito il destino.

Un destino che si deve subire in silenzio, retaggio di un'epoca in cui il povero era troppo debole anche solo per pensare di poter diventare artefice della sua storia. Si finisce così per accettare il corso degli eventi, mentre altri soggetti determinano il corso della storia.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale gli uomini partono per il fronte, ed il paese appare chiuso nel suo isolamento, arroccato a triangolo sulla collina.

Delimitato così nello spazio, esso lega per sempre i suoi abitanti ad un sentimento di nostalgia duro a morire.



1942. I soldati di San Mango sono sparsi su tutti i territori dove si svolgono le operazioni militari. Molti combattono sul fronte greco-albanese, altri sono trasferiti in Russia, nell'illusione di partecipare ad una guerra facile e di breve durata. Le foto che seguono mostrano il Brigadiere Carmine Ferrari, già militare di scorta al seguito del Principe ereditario Umberto di Savoia, mentre presta servizio presso il Comando Superiore della Regia-Guardia di Finanza a Tirana



e mentre posa con i capi di un paese dell'Albania.

Il diario di guerra tenuto dal brigadiere sammanghese testimonia festose accoglienze riservate dalla popolazione locale alle truppe italiane, ma l'ora della disfatta si avvicina.

Tra dicembre 1942 e gennaio 1943 le forze sovietiche sferrano l'offensiva contro l'armata Italiana in Russia, ed inizia la ritirata dal Don: 600 chilometri di strada da percorrere a piedi con una temperatura di 40 gradi sotto zero.

Al termine della marcia mancano all'appello 84.830 uomini; qualche anno dopo la Russia restituirà all'Italia 10.030 prigionieri. Restano 74.800 uomini, sulla cui sorte non è stata data ancora una risposta.



Tutte le famiglie vengono colpite dalla guerra.

Accanto ai caduti in Libia ed ai morti della guerra del '15/18, nelle lapidi del Monumento, cominciano a spuntare i nomi dei soldati morti in Africa Orientale, in Grecia, in Albania e nei fronti interni.

Molti uomini non tornano più alle loro case. Alcuni sono morti, altri dichiarati dispersi; altri ancora vengono internati nei campi di prigionia.

Per tutti, quegli anni hanno un sapore di amaro che lascia nell'animo una profonda malinconia.



In ogni casa esiste un segno della guerra.
In molti casi questo segno è costituito da
una foto di un caduto, che viene custodita
con religiosa venerazione.

La storia del mondo dei poveri è una
storia legata essenzialmente a queste
cose.

Di fronte alla guerra, come dinanzi alle
ingiustizie, l'atteggiamento del popolo è
sempre di rassegnazione, di resa al
destino.

Ed il conforto per un animo triste è
costituito anche da una forma di culto
delle immagini.



(Continua in una Terza Parte)

Finito di stampare nel mese di Luglio 1984
presso le Arti Grafiche della Rubbettino srl
Soveria Mannelli (Cz)

Digitalizzato nel mese di Settembre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it
Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati